

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121.63.521.61.400.67.945
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . L. 1.900
Un trimestre . . . L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITA: per ogni miliardo di lire: "Commerciali" e "Cittadini" L. 100; "Editori" L. 100; "Cresce L. 100"; "Finanziaria" Banca Legato L. 100; "Italia" L. 100; "Pugliese" L. 100; "Prestigio" L. 100; "P.R.C.I." L. 100; "Roma" L. 100; "Telefoni" L. 100.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DOMENICA 30 GENNAIO 1949

L'Aquila è scesa in gara per l'aumento della diffusione de "l'Unità", chiedendo 1.000 copie in più del giornale.

Molto rumore per nulla

Il Congresso di Milano del Partito socialista dei lavoratori italiani si è concluso con un nulla di fatto.

Premunzio con molto chissà, doveva costituire un momento di notevole importanza nello sviluppo della situazione politica italiana. Da esso, pareva dovesse scaturire un nuovo orientamento politico dei «piselli».

Seguire una tale politica contro i comunisti e la maggioranza dei lavoratori e pretendere, poi, di andare a parlare, in nome del socialismo e degli interessi socialisti del popolo a De Gasperi, è un non senso.

Non si fa politica autonoma, indipendente se non si ha una idea di difendere, forte politiche e sociali da far valere. I «piselli» tradiscono ad ogni passo la idea di nome di cui pretendono di fare parte dell'Unione Europea. Il compagno Togliatti ci ha così risposto:

«Io ignoro, come ignorano tutti gli italiani, quali sono le condizioni a cui l'Italia sarebbe stata invitata a far parte della cosiddetta Unione Europea. Quello che so è che a Londra si sta svolgendo un atto molto grave di una politica imperialistica.

La quale tende non ad unire l'Europa e il mondo, ma a spazzarli preparando nuovi conflitti. L'organismo che tende a sorgere dall'intrigo imperialistico londinese ricorda prima di tutto il famigerato accordo col quale i governi reazionisti della Santa Alleanza tentarono, più di un secolo fa,

di garantirsi reciprocamente di dare autorità e peso a quella idea.

In simile situazione, pretendete, come è apparso in qualche momento del Congresso, che i «piselli» possano andare dai democristiani e imporre loro alcune esigenze urgenti, un limite, almeno, all'avvenuta e alla prepotenza clericale sono rimasti al semplice stato di stilli.

Partiti, i «piselli», lanci in resto, minacciando l'uscita dal governo, il passaggio all'opposizione, ecco hanno concluso rinnovando la propria sottomissione al De Gasperi il quale, poco prima, ha fatto loro sapere che esige da tutti i «solidarietà su tutti i più vivi problemi di politica interna e internazionale».

Alla apertura, erano i «piselli», i quali intendevano porre condizioni a De Gasperi e ai democristiani. Alla chiusura, sono De Gasperi e i democristiani i quali si riservano di decidere se intendono ancora servirsi — e in che misura — e in che modo — della collaborazione sartagiana.

Nel Congresso sono apparsi più velenosi, più astiosi, più ciechi che mai l'anticomunismo e l'antisovieticismo dei dirigenti — dei dirigenti di tutte le frazioni. Anzi questo loro animo avvelenato, che è alla base di tutto il loro orientamento politico, ha impostato, al Congresso, un nuovo frutto: un netto proposito scissionistico anche in campo sindacale. Veramente, il frutto non è nato al Congresso e nemmeno su suolo italiano: ma è stato importato da palliglioni — frescamente arrivati dall'estero, dove essi erano stati a prendere l'imbeccata dei portavoce, in campo sindacale, dell'imperialismo anglo-americano. A fanno però ridotta la pretesa autonomia del socialismo sartagiano, di cui così volentieri cinciano i suoi sostenitori.

Naturalmente, al progetto di così eloquente prova di incapacità e di impotenza ad affrontare e a risolvere i problemi all'ordine del giorno, non poteva non credere la pretesa di fare dei «piselli» il centro di raccolta di tutti i socialisti, anzi, come veniva vantato, del basco stesso del rinnovamento del socialismo italiano.

I «piselli», partiti per unificare le varie sfumature del socialismo cosiddetto democratico, cosiddetto autonomo, si trovano, alla fine del Congresso, a non aver unificato nulla, ma, al contrario, ad aver diviso il proprio aggregamento in tre parti, fieramente contrapposte: l'una all'altra su problemi di capitale importanza, e che non sono ancora riuscite a dare un segretario al partito.

Di dove nascono le chissone pretese dei dirigenti i «piselli» e la loro spettacolare impotenza a realizzare alcune di serie? Ecco nascono dalla coscienza diffusa ormai in una parte stessa dei gruppi socialdemocratici, della sterilità dell'azione politica che Saragat e i suoi compari svolgono nel governo, nel Parlamento e nel Paese: dalla evidente gravità della situazione economica e sociale delle grandi masse lavoratrici italiane: dalla necessità di sciare, almeno, agli occhi delle mani, le proprie responsabilità davanti ai democristiani e di dimostrare, almeno, san propositi e buona volontà.

Ma la spettacolare impotenza dei dirigenti i «piselli» deriva dal loro invecchiato anticomunismo. E' l'odio per i comunisti e per i lavoratori che li seguono, che rende vane e inefficienti, quando anche fossero sincere, tutte le loro velate di azione più autonoma, e più energia nel governo di De Gasperi e di una più caratteristica attività sociale. In una coalizione, parlamentare non necessaria, creata e mantenuta a scopo anticomunista, non si difende la propria libertà d'azione, la propria autonomia, careggiando di anticommunismo con i propri alleati più forti.

In una simile coalizione è vano andare a parlare di politica sociale, di interessi dei lavoratori, quando nell'azione pratica di ogni giorno, in odio alla maggioranza dei lavoratori comunisti, si fa di tutto per dividere le classi lavoratrici, mortificare lo slancio combattivo, disgregare le organizzazioni politiche e sindacali.

Non si può parlare in nome del socialismo e degli interessi operai, quando si pone al centro della propria azione politica l'ostilità contro i popoli che il socialismo hanno realizzato e realizzano quotidianamente, quando all'unisono con i reazionari d'oltre oceano e di casa nostra, si vor-

DICHIARAZIONE UFFICIALE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI DELL'URSS

L'Unione Sovietica denuncia ai popoli i patti d'aggressione degli imperialisti

L'Unione occidentale e il Patto Atlantico strumenti di dominio e minaccia all'unità dell'ONU
L'U.R.S.S. e il monumento di liberazione dei popoli sopranno sbarrare la strada ai temerari

MOSCIA, 29. — Il Ministero degli Esteri Sovietico ha dichiarato oggi una dichiarazione, diffusa dalla Tass, sul Patto Atlantico. Le dichiarazioni affermano: «Il 14 gennaio del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America ha pubblicato un lungo comunicato sotto il quale clamoroso di Costruimmo la pace. La sicurezza collettiva nella zona dell'Atlantico nel nord...». In questo documento ufficiale viene esposta la posizione degli Stati Uniti sul problema del cosiddetto Patto Atlantico, le trattative per la conclusione di quale furono condotte dal governo degli Stati Uniti e del governo del Canada, con il nome della Gran Bretagna, del Belgio e del Lussemburgo, sia dall'Unione Sovietica, anzi, come veniva vantato, dal basco stesso del rinnovamento del socialismo italiano.

I «piselli», partiti per unificare le varie sfumature del socialismo cosiddetto democratico, cosiddetto autonomo, si trovano, alla fine del Congresso, a non aver unificato nulla, ma, al contrario, ad aver diviso il proprio aggregamento in tre parti, fieramente contrapposte: l'una all'altra su problemi di capitale importanza, e che non sono ancora riuscite a dare un segretario al partito.

Di dove nascono le chissone pretese dei dirigenti i «piselli» e la loro spettacolare impotenza a realizzare alcune di serie? Ecco nascono dalla coscienza diffusa ormai in una parte stessa dei gruppi socialdemocratici, della sterilità dell'azione politica che Saragat e i suoi compari svolgono nel governo, nel Parlamento e nel Paese: dalla evidente gravità della situazione economica e sociale delle grandi masse lavoratrici italiane: dalla necessità di sciare, almeno, agli occhi delle mani, le proprie responsabilità davanti ai democristiani e di dimostrare, almeno, san propositi e buona volontà.

Ma la spettacolare impotenza dei dirigenti i «piselli» deriva dal loro invecchiato anticomunismo. E' l'odio per i comunisti e per i lavoratori che li seguono, che rende vane e inefficienti, quando anche fossero sincere, tutte le loro velate di azione più autonoma, e più energia nel governo di De Gasperi e di una più caratteristica attività sociale. In una coalizione, parlamentare non necessaria, creata e mantenuta a scopo anticomunista, non si difende la propria libertà d'azione, la propria autonomia, careggiando di anticommunismo con i propri alleati più forti.

In una simile coalizione è vano andare a parlare di politica sociale, di interessi dei lavoratori, quando si pone al centro della propria azione politica l'ostilità contro i popoli che il socialismo hanno realizzato e realizzano quotidianamente, quando all'unisono con i reazionari d'oltre oceano e di casa nostra, si vor-

TOGLIATTI CONTRO L'INTRIGO REAZIONARIO DI LONDRA

Tenere fuori l'Italia dalla nuova Santa Alleanza!

Basta con gli impegni militari tramati alle spalle dei popoli - Il governo non può prendere nessuna decisione senza consultare il Parlamento

Abbiamo domandato al compagno Togliatti il suo giudizio sull'avvito fatto all'Italia dal Consiglio dei cinque Ministri del Patto di Bruxelles di entrare a far parte dell'Unione Europea. Il compagno Togliatti ci ha così risposto:

«Io ignoro, come ignorano tutti gli italiani, quali sono le condizioni a cui l'Italia sarebbe stata invitata a far parte della cosiddetta Unione Europea. Quello che so è che a Londra si sta svolgendo un atto molto grave di una politica imperialistica.

La quale tende non ad unire l'Europa e il mondo, ma a spazzarli preparando nuovi conflitti. L'organismo che tende a sorgere dall'intrigo imperialistico londinese ricorda prima di tutto il famigerato accordo col quale i governi reazionisti della Santa Alleanza tentarono, più di un secolo fa,

di garantirsi reciprocamente di essere perfino l'appello

al Paese, perché non sia che al secondo luogo, è evidente che ci troviamo di fronte al proposito delle più grandi potenze imperialistiche di dare una forma organica all'assoggettamento dei popoli di Europa al gioco della loro tirannide. Un Paese come l'Italia, con un blocco di potenze Pur troppo, sembra che non siano ancora finiti i tempi in cui gli italiani apprendono dai giornali che il loro Paese era entrato a far parte di un «patto anticomunista», o di un qualsiasi altro asse o triangolo. Ci ricordiamo però tutti quale è stata di realtà di una politica simile».

Come Sforza ha accolto l'invito

Il conte Sforza nonostante l'influenza, non ha voluto perdere l'occasione di fare alcune dichiarazioni alla radio sull'invito alla partecipazione al Consiglio eu-

ropeo. Sforza dopo essersi dichiarato fiero dell'invito, ha detto che il pericolo della guerra non può essere allontanato che dalla cosiddetta Unione europea. Il conte, con voce molto raffreddata, ha quindi sentito: «la storia è come un fiume che si apre le vie verso il mare, ma non sappiamo attraverso quali pianure». Il Ministro ha poi ricordato che «i popoli che guardano alle pianure sono perduti». Egli così ha protestato contro la cosiddetta Unione europea.

Poiché la mia voce passava al di là delle Alpi, permettete che prima di finire esprima qui i ringraziamenti più cordiali ai ministri degli affari esteri che si trovarono tutti concordi nel chiedere l'arrivo della Libera Italia in mezzo

zo a loro».

Dichiarazioni di Bohlen sul Patto atlantico

WASHINGTON, 29 — Parlando ieri durante una riunione dell'Associazione degli avvocati del Foro di New York, Charles Bohlen, consulente speciale del Dipartimento di Stato per le questioni sovietiche, ha dichiarato che «la firma del Patto Atlantico aprirà la via ad altre forme di collaborazione». Pur astenendosi dal precisare ulteriormente il suo patto, Bohlen ha fatto capire che gli Stati Uniti hanno intenzione di estendere i propri aiuti militari a nazioni che non partecipano al Patto.

LA QUESTIONE INDONESIANA

Approvata la mozione degli S.U. al Consiglio di Sicurezza

LAKE SUCCESS, 29 — Nella sua riunione di ieri sera, il Consiglio di Sicurezza ha approvato con 7 voti favorevoli, contro 4 astenuti, la mozione presentata da S. U. Cuba e Norvegia che intimava sia agli indonesiani che agli indonesiani di por fine alle operazioni militari in Indonesia e prevede la costituzione degli Stati Uniti d'Indonesia per il 1° luglio 1950.

Il delegato sovietico Malik aveva proposto precedentemente un emendamento che ingegnerava alle scritture del patto di entrare sulla linea di pace e di prendere in mano le forze militari e repressive d'ogni genere contro le classi lavoratrici e le forze democratiche in contatto con il popolo della libertà.

Il delegato olandese Van Royen, dal canto suo aveva violentemente attaccato il progetto di mozione, dichiarandolo «un intervento senza precedenti negli affari olandesi».

Il cortile interno del carcere degli Scalzi a Verona

GIOVANNI ROVEDA RACCONTA

La fucilazione dei 5 del Gran Consiglio

Da Firenze agli Scalzi - La misteriosa tedesca - Marinelli morto di paura - Ciano: «Quel disgraziato di uno suocero ci farà fucilare..

II

Il camion mesosi in moto direttamente fuori porta. Dopo alcuni minuti mi accorsi che avevano lasciato Roma. Fuori due tasse, una in un paesello del Lazio, l'altra a Siena, arrivarono nella notte a Firenze. Pensai che si stesse preparando per me una specie di processo per liquidarmi la partita. Firenze infatti era la sede del Tribunale speciale. Invece era appena all'inizio del viaggio.

In viaggio verso Verona

La direzione del carcere e le autorità fiorentine erano assente, e quindi, quando, a sorpresa, il direttore e il comandante del carcere mi stavano ad aspettare dalle prime ore della sera. Fui informato dal direttore che il ministero aveva ordinato di non incoraggiare nei carcerati le manifestazioni di ribellione. Il commissario cereale di imbucarli, ma con un altro nome: quello di Esposito Giovanni.

Dichiarai che la cosa non mi interessava, ma che non avrei voluto perdere l'occasione di fare alcune dichiarazioni alla radio sull'invito alla partecipazione al Consiglio eu-

ropeo. Quando mi avvisò che i conti sarebbero stati colti regolari, rimasi a Padova fino alle Epifanie: verso mezzogiorno fu

sistemato un camion messo in moto per me.

All'arrivo a Padova mi convinsi che la mia destinazione era Verona ed allora pensai che i conti sarebbero stati colti regolari.

Rimasi a Padova fino alla fine del mese di febbraio.

Il camion messo in moto per me.

PENTOLACCIA

Racconto di GIOVANNI VERGA

A desso viene la volta di «Pentolaccia» che è un bell'origine anche lui, e ci fa la sua figura tra tante bestie che sono alla fiera, e ognuno passando gli dice la sua. Lui quel nomaccio se lo meritava proprio, che aveva la pentola piena tutti i giorni, prima Dio e sua moglie, e mangiava e beveva alla barba di compare Don Liborio, meglio di un re di corona!

Uno che non abbia mai avuto il viziozzone della gelosia, e ha chiesto sempre di capo in suonata perché Santo Isidoro ce ne scampi liberi, se gli salta poi il chierizioso di fare il matto, la galera sta bene.

Aveva voluto sposare la Venere per forza, sebbene non ce avesse né re né regno, e anche lui doveva far capitale sulle sue braccia per bussarsi il pane, l'unico sua madre, poveretta, gli disse: «Lascia stare la Venere, che non fa per te, porta la manella a mezza testa, e si vedrete il piede quando va per la strada». I vecchi no sanno più di noi, e bisogna ascoltarli per il nostro meglio.

Ma lui ci aveva sempre nel capo quella scarpetta e quegli occhi la cui che cercavano il marito fuori della montellina; perché se la prese senza voler udire altro, e la madre uscì di casa, dopo tremano che c'era stata, perché s'incaricò insieme ci stanno proprio come cani e gatti. La mura, con quel suo buonino melito tanto disse e tanto fece che la povera vecchia brontolone, dovete lasciare il campo libero, e andarsene a morire in un tugurio, fra marito e moglie erano anche liti e questioni, ogni volta che doveva pagarsi la meseta di quel giorno. Quando infine la povera vecchia finì di penare, e lui corsò al sentire che le avevano portato il vaticino, non poté riceverne la benedizione, né cavare l'ultima parola di bocca alla murianda, la quale aveva già le labbra incollate dalla morte, e il viso disteso, nell'angolo della casuccia dove cominciava a farsi secco, e aveva vissuto solamente gli occhi, coi quali pareva che volesse dirgli tante cose. — Ph... Ph... Ph...

Chi non rispetta i genitori fa il suo malanno e la brutta fine.

La povera vecchia morì col rammarico della mala riuscita che aveva fatto la moglie di suo figlio; e Dio le aveva accordato la grazia di andarsene da questo mondo, portandosi al mondo di là tutto quello che ci aveva nello stomaco contro la morte, che sapeva come gli avrebbe fatto piangere il cuore, al figliolo. Appena Venara era rimasta padrona della casa, colla briglia sul collo, ne aveva fatte tante e poi tante, che la gente ormai non chiamava altri che suo marito che con quel nomaccio, e quando arrivava a sentirlo anche lui, e si avventurava a largnarsene con la moglie — Tu chi ci credi? — gli diceva lei. E basta. Lui allora contento come una pasqua.

Era fatto così, poveretto, e sin qui non faceva male a nessuno. Se gli l'avessero fatto vedere con i suoi occhi, avrebbe detto che non era vero, grazia di Santa Lucia benedetta. A che giovarà puntarsi il sangue? C'era la pietà, la provvidenza, in casa, la salute per giunta, che compare don Liborio era anche medico, che si voleva d'altro. Santo Iddio? Con don Liborio facevano ogni cosa in comune: tenevano una chiusa a mezz'ora; ci avevano una trenina di pecore, prendevano insieme dei pascoli in affitto, e don Liborio dava la sua parola in garanzia, quando si andava dinanzi al notaio. «Pentolaccia» gli portava le prime fave e i primi piselli, gli spaccava la legna per la cucina, gli pigliava l'usa nel palmento, a lui in cambio non gli mancava nulla, né il grano nel graticcio, né il vino nella bottiglia, nell'orcino, sua moglie bianca e rosa come una mela, sia pure nuova e fazzoletti di seta; don Liborio non si faceva pagare le sue visite, e gli aveva battezzato anche un bambino. Insomma facevano una cosa sola, ed ci chiamava don Liborio «signor compare» e lavorava con coscienza. Su tal riguardo non gli si poteva dire nulla a «Pentolaccia». Badava a far proprie la società col «signor compare» il quale per ciò ci aveva il suo vantaggio anche lui, ed erano contenti tutti.

Ora avvenne che questa pace degli angeli si mutò in una casa del diavolo tutta in un tratto in un giorno solo, in un momento, come gli altri contadini che lavoravano nel maggiore, mentre chiacchieravano all'ombra, nell'ora di respiro, vennero per caso a leggergli la vita, a lui e a sua moglie, senza accorgersi che «Pentolaccia» era buttata a dormire dietro la siepe, e nessuno l'aveva visto. — Per questo ci vuol dire: quando mangi, chiudi l'occhio e quando parli, guardati d'attorno».

Stavolta parve proprio che il diavolo andasse a stuzzicare «Pentolaccia», il quale dormiva, e gli soffiasse nell'orecchio gli impertici che dicevano di lui, e gliel'acciassasse nell'anima come un chiodo. — E quel breco di «Pentolaccia» — dicevano — che si rascia mezzo don Liborio! — e ci mangia e ci beve un mucchio! — e ci ingrassa come un maiale! — Che avvenne? Che gli passò per capo a «Pentolaccia»? Si rizzò a un tratto senza dir nulla e prese a correre verso il paese come se l'avesse morsa la tarantola,

senza vedere più degli occhi, che fin l'erba e i sassi gli sembravano rossi al pari del sangue. Sulla porta di casa sua incontrò don Liborio, il quale se ne andava tranquillamente, facendosi vento col cappello di paglia. — Signor compare? — gli disse — si vedo un'altra volta in casa mia, com'è vero Dio vi faccio la festa!

Don Liborio lo guardò negli occhi, quasi parlasse turco, e gli parve che gli avesse dato volto al cervello, con quel caldo, perché davvero non si poteva immaginare che a «Pentolaccia» si fosse in mente da un momento all'altro di essere geloso dopo tanto tempo che aveva chiuso gli occhi, ed era la migliore pasta d'uovo, e di marito che fosse al mondo.

— Cosa avete oggi, compare? — gli disse. — Uo, che se vi vedo un'altra volta in casa mia, com'è vero Dio vi faccio la festa!

Don Liborio si strinse nelle spalle e se ne andò ridendo. Lui entrò in casa tutto stralunato e ripeté alla moglie:

— Se sedo qui un'altra volta il signor compare, com'è vero Dio gli faccio la festa!

Venere si cacciò a sgridarlo sui fianchi, e cominciò a sgridarlo più degli altri.

— Signor compare, come?

Cronaca di Roma

MENTRE GLI INDUSTRIALI CHIEDONO AUMENTI DI CANONI!

Da domani tram ridotti del 15% e anticipata chiusura dei negozi

I turni fino alle 17 anche per i cinema - Giustificazioni che non soddisfano - La lezione del gas non vale nulla?

La situazione dell'energia elettrica in tutta il centro-sud va aggrava-
vandosi di giorno in giorno, mentre gli annunci di nuove restrizioni si susseguono con ritmo sempre più rapido.

A Roma, da questo punto di vista, sembra di essere tornati addirittura indietro di cinque anni; si è una situazione caotica, stesse restrizioni, stesse paralisi nella produzione e, soprattutto, stessa oscurità.

In una conferenza stampa svolta ieri mattina presso il Ministero dei Lavori Pubblici, Virginio Commissario Generale per l'industria elettrica, ha annunciato infatti una serie di limitazioni che riportano di colpo la situazione della Capitale della Repubblica allo stadio di paralisi.

IN MERITO AI PROVVEDIMENTI PER I CAPITOLINI

L'assessore Cioccetti smentito dal sindacato

Nell'ultima seduta costituita, in sede di discussione di due importanti provvedimenti concernenti il personale capitolino, l'Assessore Cioccetti si è lasciato sfuggire una grossa liese.

Egli ha affermato di aver presentato le due proposte (quelle concernenti rispettivamente la situazione del personale e il trasferimento economico e giuridico degli avvenimenti), dopo aver interpellato il riguardo al Segretario del Sindacato, così come era stato convenuto in sede di

I Comitati direttivi del Sindacato Comunale N. U. smentiscono categoricamente che il loro Segretario sia stato mai interrogato o coinvolto in alcuna discussione, al riguardo, dall'Assessore Cioccetti, né da altri rappresentanti dell'amministrazione.

I suddetti Comitati anzi considerano come gravissimo errore di saggezza politica di adottare, il fatto che i provvedimenti di cui trattasi siano stati sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunale senza che della Commissione di Studio sia stato chiamato a partecipare un rappresentante sindacale.

Protesta per l'aumento dei filli dell'Istituto Case Popolari

Ieri mattina una delegazione di donne di Tiburtino III, accompagnata dal rappresentante della C.d.t., si è recata al Prefetto per protestare contro l'impostato aumento delle tasse per i appartamenti dei popolari, la mancanza di acqua nelle abitazioni della borgata.

La commissione, ha, inoltre, reclamato per il continuo aumento dei canoni della popolazione, che viene istituito un ambulatorio medico, costituito un bagno popolare ed aperto un ufficio postale.

La delegazione, che è stata ricevuta dal Dott. Varcaro, ha avuto le solite garanzie d'interessato.

Assemblea di statali al cinema Ausonia

Come abbiamo già annunciato, questa mattina si è tenuta l'assemblea generale degli statali per la designazione dei delegati al Convegno nazionale di categoria.

L'ordine del giorno comprende un dibattito preliminare sui problemi di particolare concernente il ruolo speciale transitorio del personale non di ruolo.

Scherzando con un amico lo uccide con uno "scintone",

Profonda impressione ha destato nel popoloso quartiere di Trionfale, la pietosa fine di un giovane lavoratore italiano. Si tratta del diciottenne Attilio Gorofoli, garzone stagno, abitante in via Tumisi 14. Il Garofoli, verso le ore 18, in Circonvallazione Trionfale, stava scherzando con un altro giovane, Gino Lucchetti,

esercizio.

In quanto agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico spettacolo, i primi dovranno anticipare di una ora la chiusura ed i secondi, oltre ad essere naturalmente soggetti al divieto di farne cessare la loro attività prima delle ore 24.

Tali disposizioni andranno in vigore da domani il servizio fermo-tramviario sarà ridotto del 15% dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Le ragioni di questa critica situazione - stando alle dichiarazioni degli Virgili - vanno ricercate, oltre che nella persistente polverosità e massoneria parte privata, anche nella scarsa efficienza dei mezzi di controllo del consumo di energia elettrica che caratterizza questo dopo guerra.

Queste pressi poco le giustificazioni ufficiali date dalle autorità per spiegare la caotica situazione determinata in questi giorni nel campo dell'energia elettrica. Giustificazioni che, come è evidente, non possono soddisfare nessuno.

Soprattutto non sono consentiti, obbligatoriamente, gli impianti. Se questo non possono non volgono fare ciò significa che non hanno più alcun diritto di continuare a detenere il monopolio di quella che può essere considerata l'industria chiave del nostro Paese.

Ma un'altra cosa va tenuta presente per comprendere appieno la gravità dell'attuale situazione: la offensiva scatenata in questi ultimi tempi dalle società produttrici di raffine e dei contratti. Questo è il vero segreto dell'attuale carenza di energia.

I turni di domani

Oggi, domenica, la luce non dovrà spegnersi. Ecco i turni di domani (domenica):

A) AVIA: parte dei Paricoli, Nomentano, Salaria, Ludovisi, Città Giardino, Macca, Tiburtino, S.R.E.; Campana, Marzilli, Ludovisi, S. Stefano, Castro Pretorio, V. Veneto, V. Celimontana, Tiburtino, Tor di Quinto, Ponte Milvio, Neroni Grotta Rossa, Ponte Milvio.

IL CONVEGNO DEI COLLETORI DI STAMANE

Stamane alle ore 9, al Cinema Vittoria (Testaccio) si terrà l'annunciato Convegno dei Collettori per l'esame dei risultati della campagna per il tessimento. Presiederà il comp. Pietro Becciu, Vice Segretario del P.C.I.

ERA STATO ARRESTATO DALLA SQUADRA MOBILE

Improvvisa scarcerazione dell'architetto che rubò lo zaffiro al Principe Ruspoli

Reo confessò, il Pavani è stato rimesso inspiegabilmente in libertà

L'architetto Cesare Pavani, notissimo negli ambienti mondani di Roma, fu arrestato qualche tempo fa dalla Squadra Mobile perché responsabile del furto di un prezioso zaffiro dall'abitazione del principe Dado Ruspoli. L'anello fu recuperato dalla Polizia presso una persona alla quale il Pavani l'aveva consegnato «per timore che i ladri glielo rubassero».

Ieri sera, il legale del Pavani ha fatto annunciarci da alcuni cittadini che il suo cliente era stato scarcerato dall'autorità Giudiziaria. La notizia ha suscitato non poco stupore negli ambienti della Questura Centrale. Il dirigente della Squadra Mobile, da noi interrogato in merito alla singolare vicenda, ha così risposto: «È stato il signor autore del furto che fece recuperare lo zaffiro e noi lo dimostrammo per furto aggravato in stato di arresto. Come abbia potuto ottenere la scarcerazione non riesco assolutamente a capire».

Che cosa pensare di tutto ciò? Lasciamo ogni giudizio all'accorto lettore.

"Al Capone," in Assise sabato per rapina

Sabato prossimo comparirà dinanzi alla II Sezione della Corte d'appello di Roma, il Capone, detto "Al Capone," per rispondere, unitamente ai Fanelli, a Filippo Trotoni e a De Martini, della rapina di una Piazzetta compiuta il 14 marzo 1948, da parte di un gangster, che venne istituito un'aula Giudiziaria che non ordina l'autotposta. La spada di Damocle a destra pende sul capo del Lucchetti.

Gli imputati, che in un primo tempo avevano accusato il Cerasani di correttà, adesso avrebbero ritrattato l'accusa. Pare che il Cerasani sia stato il signore di "Al Capone" sia stato il signore di "Al Capone" che gli aveva sofferto la bella Lillian, facendone la sua umana. Il comandante Cerasani, insieme a comandante Cerasani, non ha ancora conosciuto il lui il suo rapinatore. Comunque "Al Capone" nega qualsiasi responsabilità nella rapina.

Due feriti gravi in uno scontro fra una "Buick" di lusso e un EP

Verso le ore 23.40 di questa notte, una lussuosa "Buick" targata 33829 United States of America, si è incontrata in via della Scrofa contro una vettura della linea EP - Fiat 1100, guidata da un signor Pasolini, che si trovava a bordo di un EP. Del passeggero della "Buick" - «la signora Dorothy Jean Johnson e un certo Rya Chamberlain, cittadini americani» erano rimasti gravemente feriti riportando fratture alle gambe e in altre parti del corpo.

RUIONI SINDACALI

Copratte, fachini, Orsi Vittorio, la Flaminio, la Città Giardino, la Vittoria, la Giustiniani, la Giustiniani, la Giustiniani, oggi ore 9 C.d.L.

INDUSTRIALIZZAZIONE: Comitato Federazione Piscicoltori, oggi ore 10 C.d.L.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Tutti i partiti e i partiti del quartiere Trionfale, a partire l'ordinanza emanata, sono convocati domani alle 19 nei locali della S. Stefano S. Stefano, via Doria 29.

REGISTRI ATTORI

tutti gli altri esperti del cinema sono convocati a partire dalle 19 alle 21 della ex Prenestina.

MARTEDÌ

Rapporto: alle 17 in Fed. le responsabili

Dipendenti: Gen. Com. di cellula, comp. del Com. Sind. e delle Comm. Int. Piscicoltori, S. Stefano, Giustiniani, S. Stefano, I. Flaminio, Vittoria, S. Maria, via delle Fornaci, Vittoria, prima alle 17 in Fed. Pasolini, C. S. Stefano, e, att. e comit. del gruppo alle 19 in Fed. Chianti, in com. att. alle 17.30 in Fed. Le responsabili femminili di via Tassan de Portoghesi alle 18 in Fed.

UN CRONISTA NELLE BORGATE

Settima puntata dell'inchiesta di GIACOMO QUARRA

esigenze sono talmente disparate da non potersi nemmeno elencare. Mancano di tutto, dalla condizioni igieniche alla viabilità, e per rendersene sommariamente conto, basta esaminare queste cifre: quasi un comune tutta la zona di Centocelle - Tor Pignattara - Quattro fontane ha 2.500 abitazioni con un totale di vechi che si aggira sui 20.000. In essi vivono più di centomila persone, delle quali il buon 50 per cento è disoccupata. Stabilire la percentuale delle tubercolosi è praticamente impossibile data la forte concentrazione di abitanti e la mancanza di un controllo minuzioso. Ma bisogna anche tenere in considerazione questa, che denota tanto un modo di concepire i confini e le esigenze della città. Il Quartiere Prenestino termina per il Comune a Centocelle, che dista da Roma 9 chilometri, e la delimitazione è segnata dal "Fosso di Centocelle" dalla marranica che proviene dal Quartiere.

Il Borghetto Malabata, che sorge nel 1915, è stato duramente provato dai bombardamenti perché situato sotto la scarpata del

Una parola di troppo

Siamo alle solite. Così, insieme a smentire, affrontato pubblicamente ieri da L'osservatore Romano in prima pagina, in posto d'onore, poco più sotto le "Notizie informazioni", dove l'organico d'ordine, dopo un lungo silenzio, si è finalmente degnato di concedere.

Siamo alle solite, rispondiamo noi. Non si può annunciare una certa riunione di una ben identificata Congregazione, perché non c'è nulla che l'organico sudetto prenderà a cuore.

No, perché al di sopra della Congregazione non sono fatti, che per esser tali, costituiscono un'incontrapposta realtà, se pur la Congregazione non ha potuto tenere nascosta la sua esistenza. L'annuncio della sua "disidenza" da noi annunciato, la detta Congregazione si è riunita - e come! - in qualche minuto dopo le 10.

L'argomento non è stato concluso, probabilmente per l'imprevedibile assenza di un illustre Accademico.

A conferma, dunque, di quanto detto nell'annuncio, possiamo dire che l'argomento della "disidenza" era in programma non solo, ma che il fatto che dala modo di vedere e ripetere, ad un solo momento, le importanti posizioni di vita personale e persone, portera

GRANDE DELLA ROMA-VITTORIO - Noi partecipi, a seguire dal 1. Febbraio, l'ordine dei rapidi da 1.000 lire, 1.500 lire, 2.000 lire, 2.500 lire, 3.000 lire, 3.500 lire, 4.000 lire, 4.500 lire, 5.000 lire, 5.500 lire, 6.000 lire, 6.500 lire, 7.000 lire, 7.500 lire, 8.000 lire, 8.500 lire, 9.000 lire, 9.500 lire, 10.000 lire, 10.500 lire, 11.000 lire, 11.500 lire, 12.000 lire, 12.500 lire, 13.000 lire, 13.500 lire, 14.000 lire, 14.500 lire, 15.000 lire, 15.500 lire, 16.000 lire, 16.500 lire, 17.000 lire, 17.500 lire, 18.000 lire, 18.500 lire, 19.000 lire, 19.500 lire, 20.000 lire, 20.500 lire, 21.000 lire, 21.500 lire, 22.000 lire, 22.500 lire, 23.000 lire, 23.500 lire, 24.000 lire, 24.500 lire, 25.000 lire, 25.500 lire, 26.000 lire, 26.500 lire, 27.000 lire, 27.500 lire, 28.000 lire, 28.500 lire, 29.000 lire, 29.500 lire, 30.000 lire, 30.500 lire, 31.000 lire, 31.500 lire, 32.000 lire, 32.500 lire, 33.000 lire, 33.500 lire, 34.000 lire, 34.500 lire, 35.000 lire, 35.500 lire, 36.000 lire, 36.500 lire, 37.000 lire, 37.500 lire, 38.000 lire, 38.500 lire, 39.000 lire, 39.500 lire, 40.000 lire, 40.500 lire, 41.000 lire, 41.500 lire, 42.000 lire, 42.500 lire, 43.000 lire, 43.500 lire, 44.000 lire, 44.500 lire, 45.000 lire, 45.500 lire, 46.000 lire, 46.500 lire, 47.000 lire, 47.500 lire, 48.000 lire, 48.500 lire, 49.000 lire, 49.500 lire, 50.000 lire, 50.500 lire, 51.000 lire, 51.500 lire, 52.000 lire, 52.500 lire, 53.000 lire, 53.500 lire, 54.000 lire, 54.500 lire, 55.000 lire, 55.500 lire, 56.000 lire, 56.500 lire, 57.000 lire, 57.500 lire, 58.000 lire, 58.500 lire, 59.000 lire, 59.500 lire, 60.000 lire, 60.500 lire, 61.000 lire, 61.500 lire, 62.000 lire, 62.500 lire, 63.000 lire, 63.500 lire, 64.000 lire, 64.500 lire, 65.000 lire, 65.500 lire, 66.000 lire, 66.500 lire, 67.000 lire, 67.500 lire, 68.000 lire, 68.500 lire, 69.000 lire, 69.500 lire, 70.000 lire, 70.500 lire, 71.000 lire, 71.500 lire, 72.000 lire, 72.500 lire, 73.000 lire, 73.500 lire, 74.000 lire, 74.500 lire, 75.000 lire, 75.500 lire, 76.000 lire, 76.500 lire, 77.000 lire, 77.500 lire, 78.000 lire, 78.500 lire, 79.000 lire, 79.500 lire, 80.000 lire, 80.500 lire, 81.000 lire, 81.500 lire, 82.000 lire, 82.500 lire, 83.000 lire, 83.500 lire, 84.000 lire, 84.500 lire, 85.000 lire, 85.500 lire, 86.000 lire, 86.500 lire, 87.000 lire, 87.500 lire, 88.000 lire, 88.500 lire, 89.000 lire, 89.500 lire, 90.000 lire, 90.500 lire, 91.000 lire, 91.500 lire, 92.000 lire, 92.500 lire, 93.000 lire, 93.500 lire, 94.000 lire, 94.500 lire, 95.000 lire, 95.500 lire, 96.000 lire, 96.500 lire, 97.000 lire, 97.500 lire, 98.000 lire, 98.500 lire, 99.000 lire, 99.500 lire, 100.000 lire, 100.500 lire, 101.000 lire, 101.500 lire, 102.000 lire, 102.500 lire, 103.000 lire, 103.500 lire, 104.000 lire, 104.500 lire, 105.000 lire, 105.500 lire, 106.000 lire, 106.500 lire, 107.000 lire, 107.500 lire, 108.000 lire, 108.500 lire, 109.000 lire, 109.500 lire, 110.000 lire, 110.500 lire, 111.000 lire, 111.500 lire, 112.000 lire, 112.500 lire, 113.000 lire, 113.500 lire, 114.000 lire, 114.500 lire, 115.000 lire, 115.500 lire, 116.000 lire, 116.500 lire, 117.000 lire, 117.500 lire, 118.000 lire, 118